

Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova
Progetto Catechistico Diocesano



Percorso verso la
Cresima dei Giovani e
degli Adulti

Reggio Calabria, 6 novembre 2015

Carissimi sacerdoti,

concluso l'iter di riflessione e di discussione con tutti gli organismi diocesani (Vicari zionali, Sacerdoti delle vicarie per vicarie, sacerdoti e laici delle vicarie, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio presbiterale, Consulta Aggregazioni laicali, Vicari zionali e responsabili di Uffici pastorale della diocesi) posso finalmente inviarvi le decisioni prese su sull'attività formativa che dovrà essere svolta nelle parrocchie anche in vista dell'ammissione ai sacramenti.

Con queste norme intendiamo passare all'attuazione del tema pastorale dell'anno, *Trasmettere la fede oggi*, cercando di portare ad unità l'attività delle parrocchie, secondo il desiderio espresso negli incontri di questi due anni. In queste norme qualcosa di secondario viene lasciato alla discrezione pastorale del parroco o alle decisioni delle vicarie.

Queste indicazioni vanno in vigore già da quest'anno lasciando, a discrezione del parroco, l'ammissione al sacramento. È chiaro che questa concessione è limitata solo a questo anno.

Sappiate spiegare ai fedeli il senso di queste indicazioni pastorali pensate per una autentica educazione alla fede.

Il Signore possa benedire il lavoro di voi tutti.

In unione di preghiera.

✠ Giuseppe Fiorini Morosini
Arcivescovo

Ps Acclusi alle indicazioni pastorali troverete i riferimenti al Direttorio Pastorale diocesano e ai Documenti Sinodali, in una linea di continuità pastorale con il cammino fatto dalla nostra Arcidiocesi in tutti questi anni.

PREPARAZIONE ALLA CONFERMAZIONE DEI GIOVANI (circa 20 incontri)

1. Per la preparazione alla cresima dei giovani è necessario pensare ad itinerari, percorsi che, tenendo conto di una uniformità nelle scelte pastorali, da una parte possano andare incontro alle esigenze dei richiedenti, e dall'altra mettano in chiaro, con fermezza, le disposizioni del magistero universale e particolare della Chiesa.

(DP 110; DS 224, 225).

2. Noi ci troviamo di fronte generalmente a due grandi gruppi di richiedenti:

- a. Chi si trova a completare l'iniziazione cristiana per accedere al matrimonio;
- b. Chi richiede la cresima per poter esercitare l'ufficio di padrino nel battesimo o nella cresima.

Bisogna educare i fedeli a completare il percorso dell'iniziazione non solo nell'ottica di raggiungere un'ulteriore tappa sacramentale o per svolgere uno specifico ufficio.

3. È urgente un'evangelizzazione e un'azione pastorale che ricordi che la cresima è il sacramento che permette di ricevere la pienezza del dono dello Spirito Santo già partecipato al credente nel battesimo; perciò è assolutamente necessario prepararsi bene a riceverlo nella consapevolezza di ciò che si chiede e si ottiene con la celebrazione della confermazione. (DS 225; DP 109)

4. Soprattutto con i giovani deve essere seguita la prassi catecumenale: la catechesi è per la vita e non per la celebrazione prossima del sacramento. L'itinerario di preparazione, pertanto, deve tener conto del conoscere la fede, celebrarla, viverla. (DS 227)
5. Si facciano almeno 20 incontri per la preparazione, che traccino un forte annuncio kerigmatico seguendo le tappe della *Storia della Salvezza*, riscoprendo il personale incontro con Cristo nella Chiesa, suscitando nei cresimandi il desiderio di continuare, in una ottica di esperienza mistagogica, il percorso nelle Comunità di appartenenza dove si potrà vivere l'esperienza di fede nella celebrazione eucaristica festiva. Il programma del percorso va sottoposto all'ufficio catechistico per l'approvazione. (DS 228)
6. Sia data l'opportunità durante l'itinerario di preparazione di vivere esperienze di preghiera, di conoscenza dell'organizzazione attiva della parrocchia, e soprattutto una forte e bella esperienza di servizio nei riguardi dei poveri, degli anziani, dei sofferenti, ecc. in collaborazione con la *Caritas* Parrocchiale e/o Diocesana e le Strutture di carità operanti in Diocesi. (DP 110)
7. Per quanto riguarda l'ufficio dei padrini, si è ribadito unanimemente la necessità di conoscerli per tempo, quando inizia il corso di preparazione, di verificarne la reale idoneità che va oltre il documento di autocertificazione che viene da loro presentato. (DP 114)

8. Per tutti i padrini, anche quelli che vanno fuori per i sacramenti, va fatto un corso di preparazione da stabilire a livello di vicaria.
9. Non è consentito di compiere l'ufficio di padrino nella stessa celebrazione in cui si è ricevuta la cresima, salvo le condizioni canoniche per svolgere tale ufficio.

DS 224

Il Sacramento della Cresima viene amministrato nell'età della scuola media, di solito superiore; ma sono numerose le parrocchie che lo propongono dopo i 18-20 anni; in molti casi vi accedono gli adulti alle soglie del matrimonio.

La durata della preparazione è molto eterogenea: solo qualche incontro personale con il parroco; tre incontri; due-tre mesi di corso; un semestre; un anno; due anni. I testi seguiti sono prevalentemente i catechismi CEI, o altri sussidi. Spesso vengono utilizzati direttamente la Bibbia e il CCC. Ci si avvale anche di sussidi audiovisivi.

DS 225

Il dono particolare dello Spirito Santo, promesso da Cristo Signore ed effuso nel giorno di Pentecoste sugli Apostoli, fu dagli stessi Apostoli e dai Vescovi loro successori trasmesso, con l'imposizione delle mani, a tutti i battezzati col sacramento della Confermazione.

La Cresima apre alla maturità e alla compartecipazione responsabile nella costruzione della comunità. È il Sacramento della missione e del servizio a Dio e all'uomo.

Il ministro originario del sacramento è il Vescovo. Il legame sacramentale con il Vescovo risulta evidente anche dal fatto che è proprio lui a consacrare il crisma.

DS 226

Età della Cresima

L'età conveniente sia valutata non solo in senso cronologico, ma in rapporto alla maturazione di fede del ragazzo/a e alla sua partecipazione alla vita della comunità cristiana.

Tutte le parrocchie curino la proposta dell'intero itinerario di Iniziazione Cristiana, prodigandosi affinché non si rimandi il sacramento della Cresima in età adulta.

DS 227

Preparazione

Per coloro che stanno compiendo l'itinerario dell'Iniziazione sia premessa alla celebrazione della Cresima una specifica catechesi, inserita nel loro cammino di fede.

Per coloro, invece, che hanno interrotto l'itinerario di Iniziazione Cristiana dopo il Battesimo o dopo la Prima Comunione, si proponga un prolungato itinerario a carattere catecumenale e si curi il graduale inserimento nella vita ecclesiale.

... degli adulti

In presenza di adulti particolarmente impegnati per il lavoro, si adatti l'itinerario di preparazione venendo incontro alle loro particolari esigenze lavorative.

Per i nubendi non ancora cresimati, i pastori d'anime siano solleciti ad esortarli a ricevere il sacramento della Confermazione prima del Matrimonio.

... dei disabili

In presenza di disabili, il parroco curi la preparazione possibile, avvalendosi anche dell'apporto della équipe specializzata presente nell'Ufficio Catechistico Diocesano, e li ammetta senz'altro al Sacramento.

DS 228

Carattere della preparazione

I contenuti della catechesi siano mutuati dai Catechismi della C.E.I.. Sarà particolarmente curata l'iniziazione alla S. Scrittura, alla preghiera e alla vita liturgica, e ad esperienze di concreto servizio nella comunità.

DS 229

I padrini

Ogni cresimando abbia normalmente il suo padrino, "il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso Sacramento". Affinché si possa adempiere l'incarico di padrino sono necessari gli stessi requisiti indicati per i padrini del Battesimo. Poiché, a volte, si verificano gravi abusi nella scelta del padrino, snaturandone la natura e la funzione essenzialmente spirituale, è utile ricordare che gli stessi catechisti potrebbero lodevolmente svolgere questo ufficio. Eccezionalmente si può fare anche a meno del padrino.

DS 230

La celebrazione del Sacramento – con il particolare rilievo che in essa deve avere l'annuncio e l'ascolto della Parola – deve avere carattere festivo e solenne, come esige l'importanza del suo significato per la Chiesa particolare: a questo carattere contribuirà specialmente una celebrazione comunitaria per tutti i cresimandi.

Essa avvenga preferibilmente di domenica e nel Tempo Pasquale. Si eviti di celebrare il sacramento durante la Quaresima. La celebrazione si svolga ordinariamente nella chiesa parrocchiale o in una chiesa della zona pastorale. I Vicari zionali concordino ogni anno per tempo con l'Ufficio Liturgico diocesano, le modalità per la celebrazione del Sacramento nelle singole parrocchie.

DP 109

Il dono particolare dello Spirito Santo, promesso da Cristo Signore ed effuso nel giorno di Pentecoste sugli Apostoli, fu dagli stessi Apostoli e dai Vescovi loro successori trasmesso, con l'imposizione delle mani, a tutti i battezzati col sacramento della Confermazione. Questo Sacramento perfeziona l'iniziazione cristiana e fa sì che i fedeli, rinvigoriscono una forza che viene dall'alto, diventino, nelle parole e nei fatti, veri testimoni di Cristo e con vincolo stretto si stringano alla Chiesa.

DP 110

La Cresima apre alla maturità e alla partecipazione responsabile nella costruzione della comunità. E' il Sacramento della missione: fa del cristiano un missionario della verità e dell'amore e lo introduce alla piena partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, rendendolo corresponsabile e chiamandolo a servire Dio e l'uomo.

Il cresimando deve essere educato a portare nel mondo la pace, a difendere il Signore nei poveri e negli oppressi e ad essere testimone dell'amore con la parola e con la vita, che si concretizza nel servizio.

DP 112

Il rischio di una solennità solo esteriore è sempre presente nella celebrazione del Sacramento. Per questo un clima di accoglienza che superi i disagi dell'anonimato, un'accurata scelta di testi biblici, dei lettori, dei canti, un'attenzione alla ministerialità favoriscono l'attiva e degna celebrazione del Sacramento. Anche la disposizione dell'ambiente è fondamentale.

Nei limiti del possibile i cresimandi devono trovarsi a loro agio per poter partecipare attivamente al sacramento della Confermazione nel contesto della celebrazione eucaristica

DP 113

Tale celebrazione avrà luogo ordinariamente nella stessa chiesa parrocchiale o nella chiesa principale della zona pastorale o nella Cattedrale. I Vicari zionali, quindi, vogliano concordare, ogni anno, tempestivamente, con l'Ufficio Liturgico diocesano, le modalità per la celebrazione del Sacramento nelle singole parrocchie. Siano quindi evitate le celebrazioni per singoli cresimandi, eccetto il caso di necessità, svolgendo a tempo opportuno paziente e lungimirante opera di catechesi nella comunità parrocchiale.

DP 114

Ogni cresimando abbia normalmente il suo padrino, "il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso Sacramento"¹³. Affinché uno possa adempiere l'incarico di padrino è necessario che abbia gli stessi requisiti indicati per i padrini del Battesimo.

DP 115

Poiché, però, si verificano gravi abusi proprio nella scelta del padrino, è utile ricordare che gli stessi catechisti potrebbero lodevolmente svolgere quest'ufficio. Eccezionalmente si può fare anche a meno del padrino.

DP 116

Per l'età resta valida la norma stabilita dalla CEI: intorno ai 12-14 anni. L'età conveniente sia valutata non solo in senso cronologico, ma in rapporto alla maturazione di fede del ragazzo e alla sua partecipazione alla vita della comunità cristiana.

DP 117

Sia premessa alla celebrazione del Sacramento una specifica catechesi inserita nel cammino di fede dei ragazzi dopo la loro Prima Comunione. Sia particolarmente curata la preparazione dei giovani, per i quali è bene formulare un cammino di fede adeguato alla loro condizione.

DP 118

In presenza di adulti particolarmente impegnati per il lavoro o per la professione, si adatti il corso di preparazione venendo incontro alle loro particolari esigenze lavorative.

In presenza di handicappati fisici o psichici, il parroco, dopo aver curato la preparazione possibile, li ammetterà senz'altro al Sacramento.

DP 119

Poiché spesso la richiesta della Confermazione di un adulto battezzato coincide con la preparazione al matrimonio, "i pastori di anime siano solleciti nell'esortare i nubendi che non hanno ricevuto il sacramento della Confermazione a riceverlo prima del matrimonio se ciò è possibile senza grave incomodo". Se si prevede l'impossibilità di attuare quanto è richiesto per una fruttuosa ricezione della Confermazione, il parroco faccia presente il caso all'Ordinario.

DP 120

Sia sempre scoraggiato l'uso invalso di abbandonarsi a feste con spese esagerate in occasione della celebrazione della Confermazione, illuminando i fedeli sul significato spirituale del Sacramento e spiegando come ogni lusso, spreco, ostentazione di falso prestigio familiare siano da riprovarsi sempre, ma soprattutto in tali circostanze. Per decorosi, sobri trattenimenti familiari, meglio ancora se celebrati comunitariamente da tutti i cresimati, come già in qualche luogo lodevolmente avviene.



PERCORSO DI FEDE VERSO LA CONFERMAZIONE

PER ADULTI

CIRCA 25 INCONTRI

META: Provocare un risveglio della fede ed attuare così il passaggio da una fede vissuta per tradizione e abitudine ad una fede convinta e matura che fa prendere delle decisioni coerenti e coraggiose.

Abilitare al momento della responsabilità nella Chiesa e nel mondo con delle scelte che aprano alla maturità e alla testimonianza – missione.

In questa situazione di vita si innesta l'azione salvifica di Cristo attraverso la Chiesa con il sacramento della Confermazione.

OBIETTIVI: Riscoprire il vero volto di Dio Padre, superando le visuali infantili, moralistiche che ci si porta dietro.

Far maturare atteggiamenti di fiducia in Cristo, il Figlio di Dio morto e risorto per il quale vale la pena mettere in gioco la propria vita, consegnandogli il proprio futuro ed andando controcorrente.

Far maturare atteggiamenti di fiducia in Cristo, l'uomo nuovo veramente libero e che chiama alla vera libertà, l'unica che realizza se stessi, con la sua sequela.

Riscoprire i contenuti della fede e della morale cattolica motivandoli come proposte di pienezza.

Acquisire nuova consapevolezza del volto della Chiesa come famiglia da amare, a cui ci si sente di appartenere e nella quale si ha un posto ben preciso.

Far maturare l'impegno della testimonianza e della missione con la forza dello Spirito Santo che abilita alla risposta al desiderio di Cristo: "*Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo*".

CONTENUTI:

I incontro Accoglienza. Partire dalle motivazioni per cui si è andati al "*Corso*" e magari confrontarle in seguito con quanto ciascuno dirà alla conclusione del "*Cammino*".

II incontro Io credo – Noi crediamo (La fede atto personale e comunitario – Il desiderio di Dio: oggetto ultimo della nostra fede – L'uomo chiamato a conoscere ed amare Dio), (CCC capp. I–III; CdA capp. I–II; "*Fides et ratio*" di Giovanni Paolo II e "*Lumen fidei*" di Francesco).

III incontro Il Dio della promessa cammina con gli uomini e si rivela: la creazione (i due racconti della creazione in Genesi) – i Patriarchi.

IV incontro La libertà e il problema del male, la conversione, la coscienza, la santità (CdA capp. XXII–XXIV).

V incontro Alcune tappe della storia della salvezza: i Patriarchi – l'Esodo – la Vergine Maria – la Sacra Scrittura.

VI incontro Alcune tappe della storia della salvezza: i Profeti – la letteratura sapienziale – la Vergine Maria.

VII incontro Liturgia: Consegna della Bibbia o del Padre nostro (Contributo dell'Ufficio Liturgico V. Celebrazioni).

VIII incontro Dio si rivela in modo completo e definitivo nel Figlio Gesù Cristo. Incarnazione (CdA cap. VIII).

IX incontro Alla ricerca di un identikit di Gesù. I Vangeli (CdG/2 cap. III; “*Redemptor hominis*” di Giovanni Paolo II).

X incontro La proposta di Gesù Cristo e le esigenze della sua sequela: Annuncio del Regno (Mt. 13; CdA capp. III e V; CdG/2 cap. II).

Contributo del Centro Diocesano Vocazioni

Mi sto preparando a ricevere il Sacramento della Cresima: dove mi trovo rispetto all’annuncio del Vangelo?

- Sono ricettivo?
- Mi tocca personalmente?
- Sento che è un annuncio, una proposta e una possibilità di “gioia” anche per me?

Mc. 16,15-18

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Gesù Risorto, quando appare ai discepoli li chiama ad essere annunciatori del suo messaggio di salvezza, della

buona novella del Vangelo ad ogni creatura. Essi ricevono, così, in questo momento, una vocazione specifica: essere annunciatori e testimoni. Da questo momento in poi è anche per la loro fede e per la loro testimonianza che passa la fede in Gesù. A coloro che ebbero il coraggio di credere nella buona novella e che sono battezzati, Gesù promette i seguenti segni: scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.

Ciò avviene fino ad oggi:

- scacciare i demoni: è combattere la forza del male che distrugge la vita;

- parlare nuove lingue: vuol dire cominciare a comunicare con gli altri in modo nuovo, con la lingua dell'amore;

- vincere il veleno: ci sono molte cose che avvelenano lo stare insieme e il vivere da fratelli;

- cureranno i malati: ovunque, dove appare una coscienza più chiara e più viva della presenza di Dio, appare anche una cura speciale verso le persone escluse ed emarginate, soprattutto verso i malati. Ciò che più favorisce la cura è che la persona si senta accolta ed amata.

Attraverso la comunità Gesù continua la sua missione. Attraverso di noi, Lui vuole continuare la sua missione per rivelare la buona novella dell'amore di Dio ad ogni uomo.

Per il confronto:

- Come avvengono, quali sono, oggi questi segni della presenza di Gesù?
- Sento mia, questa chiamata-missione ad essere annunciatore e testimone del Vangelo ad ogni creatura?
- Quali sono, nella mia vita, le creature alle quali annunciarlo? Che volto assumono?
- Come si concretizza quest'annuncio-testimonianza nella mia vita? Con quali scelte?
- Sono consapevole che ogni mia scelta può aiutare o impedire il passaggio della gioia del Vangelo?

Per approfondire:

Passo biblico: 1 Cor 9,14-18

Testimonianze: Missionario/a

Magistero: *Lumen Gentium*, 33; *Francesco, Evangelii gaudium*, 1-49, Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 1-3

Filmografia: *Un giorno devi andare* di Giorgio Diritti

Libri: Gianni Criveller, Gerolamo Fazzini, *Matteo Ricci. Il vangelo dell'amicizia*, 2015; Raffaele Luise, *Chiedi alla sabbia. Sulle tracce di Charles de Foucauld*, Cittadella 2008

XI incontro Configurati a Cristo: Riscoperta del Sacramento del Battesimo (CdA cap. XVI).

XII incontro Liturgia penitenziale e riscoperta del Sacramento della Riconciliazione (CdA cap. XVII; “*Dives in*

misericordia” e “*Reconciliatio et penitentia*” di G.P. II), (Contributo dell’Ufficio Liturgico V. Celebrazioni).

XIII incontro La Pasqua di Gesù Cristo: fondamento della nostra fede (CdA capp. VI e XVI; CdG/2 cap. IV).

XIV incontro La Domenica giorno del Signore. La preghiera cristiana (CdA capp. XV e XXV; “*Dies Domini*” di Giovanni Paolo II).

XV incontro L’appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa: il suo volto, la sua missione (Atti degli Apostoli e San Paolo; CdA capp. XII e XIII; “*Lumen gentium*”).

Contributo del Centro Diocesano Vocazioni

1 Cor 12,14–31

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. [...] Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi vengono i miracoli, poi i doni di far guarigioni, i doni di assistenza, di governare, delle lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri?

Tutti operatori di miracoli? Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Scrivendo alla Comunità di Corinto, San Paolo descrive la Chiesa come un corpo formato da diverse membra, i cristiani, il cui capo è Cristo: «Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, giudei o greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito» (v. 13). Pur senza annullare le differenze sociali, il battesimo fa sì che nella comunità esse siano totalmente superate, in quanto unisce tutti quanti in un'entità nuova, un solo corpo, dove tutti sono complementari e hanno pari dignità (cfr. Gal 3,28). Ognuno è portatore nella comunità di un suo carisma specifico, unico e originale, che è in funzione, come le membra in un corpo, alla vitalità e al bene di tutto il corpo. Anzi, ogni membro, ha senso ed esprime al massimo la sua vocazione solo in funzione del corpo.

Il corpo è fatto di molte membra (v. 14). E nel corpo nessun membro, solo perché compie una funzione diversa da quella di altre membra, può essere emarginato o escluso (vv. 15–16). Se tutte le membra fossero uguali, il corpo non potrebbe svolgere le funzioni che gli competono (v. 17). Proprio la molteplicità delle membra fa sì che il corpo umano sussista come tale (vv. 18–20).

La diversificazione delle membra nel corpo non è in contrasto con la sua unità, perché esse sono fatte in modo da

aver bisogno le une delle altre, e di conseguenza tendono a integrarsi vicendevolmente. Nessun membro del corpo può dire di non avere bisogno dell'altro (v. 21). Anzi certe membra che, secondo il parere comune, sono più deboli (si pensi agli organi della vita vegetativa), appaiono all'atto pratico come le più necessarie (v. 22).

Questo ragionamento sul corpo umano San Paolo lo applica alla Chiesa. Anche in essa, infatti, c'è un capo, Cristo e ci sono diverse membra, i battezzati. Tra le diverse membra, però, non c'è differenza di dignità ma semplicemente differenza di vocazione e di servizio. La vocazione e il servizio di ciascuno nella comunità è originale e fa sì che la Chiesa di Cristo viva e operi come un unico organismo.

Con il Sacramento della Cresima l'appartenenza alla Chiesa, già avvenuta nel battesimo, diventa ancora più forte. Scegliere di cresimarsi vuol dire, scegliere di appartenere definitivamente a Cristo e alla Chiesa. Così la missione di Cristo e la missione della Chiesa diventano quella del cresimato che risponde "sì" alla "vocazione di appartenere", e di essere Chiesa, membro, cioè, del corpo di Cristo.

Per il confronto:

- Sento la gioia di appartenere a Cristo e alla Chiesa nella mia comunità parrocchiale, nel mio gruppo, nel luogo della mia vita quotidiana? Sono cosciente di farne parte?
- Sento che con la mia vita, con il mio impegno posso partecipare a rendere visibile l'amore di Dio nel mondo?
- Come vivo oggi il mio essere membro della Chiesa?

- Quale la mia vocazione nella Chiesa? E il mio servizio? Come li vivo?
- Nella Chiesa, nella parrocchia, nel gruppo sono elemento di comunione?
- Il mio servire nella Chiesa è a beneficio di essa?

Per approfondire:

Passo biblico: Gv 15, 5-7

Testimonianze: Un laico impegnato

Magistero: *Lumen Gentium*, 30-33; Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 8-20

Filmografia: *Alla luce del sole* (2004) di Roberto Faenza; *L'amore inatteso* di Anne Giafferi

Libri: *Soldi Primo, Verso l'assoluto. Pier Giorgio Frassati*, Jaca Book 1996; Jean Lafrance, *Teresa di Lisieux. La mia vocazione è l'amore*, Ancora 2011

XVI incontro Lo Spirito Santo costruisce la Chiesa mediante i carismi (S. Paolo; CdA capp. XII e XIII; CdG/2 cap. V; “*Dominum et vivificantem*” di Giovanni Paolo II)



Contributo del Centro Diocesano Vocazioni

1 Cor 12,4-7

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Pensando alla sua Comunità, San Paolo individua una serie di carismi necessari per l'edificazione e per la vita della comunità stessa tra i diversi carismi, San Paolo, annovera anche: gli «apostoli», cioè non solo i Dodici, ma anche tutti i missionari e fondatori di chiese (cfr. 9,2), i «dottori», ossia coloro che nella comunità sono incaricati dell'istruzione sia dei nuovi convertiti che in genere dei membri della comunità; coloro che si assumono il compito di assistere i malati, coloro che possiedono doni di governo e infine i diversi generi di lingue. Dopo aver enumerato i vari carismi in ordine di importanza ai fini della vita comunitaria, Paolo aggiunge: «Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono doni delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?» (vv. 29-30). Alla luce di quanto è stato detto circa il corpo e le membra, questa cascata di domande vuole sottolineare la necessità di una diversificazione dei carismi, senza di cui la comunità non può sussistere. Come dice Papa Francesco, «il carisma è una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è

un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti. Parlando in modo un po' umano, si dice così: "Dio dà questa qualità, questo carisma a questa persona, ma non per sé, perché sia al servizio di tutta la comunità". (...) L'esperienza più bella, però, è scoprire di quanti carismi diversi e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa! Questo non deve essere visto come un motivo di confusione, di disagio: sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa. È sempre lo stesso Spirito. Di fronte a questa molteplicità di carismi, quindi, il nostro cuore si deve aprire alla gioia e dobbiamo pensare: "Che bella cosa! Tanti doni diversi, perché siamo tutti figli di Dio, e tutti amati in modo unico". Guai, allora, se questi doni diventano motivo di invidia, di divisione, di gelosia! Come ricorda l'apostolo Paolo nella sua Prima Lettera ai Corinzi, al capitolo 12, tutti i carismi sono importanti agli occhi di Dio e, allo stesso tempo, nessuno è insostituibile. Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo

affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita.

Per il confronto:

- Sono consapevole che lo Spirito abita in me e che sono “tempio dello Spirito Santo”?
- Come coltivo lo spazio in me perché lo Spirito si possa manifestare?
- Sono realmente consapevole dei doni che Dio mi ha fatto? Riesco a dargli un nome? Li vivo? So metterli a servizio della comunità?
- Sento i doni degli altri come qualcosa che va a completamento dei miei doni?

Per approfondire:

Passo biblico: Mt 25,14–30

Testimonianze: Una suora

Magistero: *Lumen Gentium*, 34–38; *Giovanni Paolo II, Christifideles laici*, 21–24

Filmografia: *S. Agostino* di Christian Duguay

Libri: E. Bianchi, *Cristiani nella società*, BUR 2007; Francesco di Sales (san), *Filotea. Introduzione alla vita devota*.

XVII incontro Liturgia: Consegna delle Beatitudini

(Contributo dell’Ufficio Liturgico V. Celebrazioni).

XVIII incontro Il Sacramento della Confermazione: l'opera dello Spirito e i suoi frutti. Vivere da cristiani adulti (CdA cap. XVI).

XIX incontro La vita nello Spirito: vocazione – progetto – missione – responsabilità – impegno sociale e politico (CdG/2 cap. VII; “*Deus caritas est*” di Benedetto XVI), (Confronto con testimoni dei diversi stati di vita cristiana, con riferimento al nostro territorio).

Contributo del Centro Diocesano Vocazioni

Rm 12,1-2

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Scrivendo ai Romani, San Paolo li incoraggia ad offrire tutta la loro persona a Dio. Questo dono totale e gratuito a Dio, può avvenire perché loro per primi sono stati oggetto dell'amore misericordioso di Dio. È dire: lo sono prima di tutto una creatura amata gratuitamente e definitivamente da Dio, senza riserve. Su questo fondamento nasce una vita nuova: quella secondo lo Spirito.

Quali sono le conseguenze? Cambia qualcosa nella vita esterna, nel comportamento?

«Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale».

È come se San Paolo dicesse: Vi esorto, dunque, siccome Dio vi ha amato gratuitamente, ha fatto di voi delle creature nuove, vi ha donato il suo Spirito di amore e santità, allora vi esorto ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente. I vostri corpi, quindi tutta la vostra vita.

Il corpo, nella concezione biblica, non è una parte dell'uomo, è tutto l'uomo nella sua realtà sociale, nel suo rapportarsi con gli altri. Quindi offrire il corpo vuol dire offrire tutta la vita, anche i pensieri e i sentimenti, tutto quello che entra nella costruzione dell'esistenza.

Quando Paolo parla di trasformare il corpo in sacrificio non vuol dire di annientarlo, annullarlo, al contrario vuole dire di trasfigurarli e renderlo santo. Il sacrificio non è l'opera con cui si annienta qualche cosa, ma è l'opera con cui ciò che si offre diventa sacro, viene consacrata a Dio, viene fatta salire fino a Dio, viene introdotta nella pienezza dell'essere che è quella di Dio. Quindi sacrificare vuol dire arricchire la vita di una realtà più perfetta che è l'esistenza della consacrazione, dell'appartenenza a Dio.

Quest'offerta San Paolo la giustifica non in virtù del buon senso o della ragionevolezza dei destinatari, ma per il fatto che essi sono oggetto di un particolare amore da parte di Dio, che ha fatto di loro il suo popolo. Solo in forza della consapevolezza del dono ricevuto, i credenti possono a loro volta offrire a Dio i propri «corpi», o meglio tutta la loro

persona nella più concreta esistenza quotidiana, anche in quella dimensione di povertà e di limitatezza (cfr. Rm 6,19: le «membra») tipica dell'essere umano. In altre parole Paolo li esorta a mettersi al servizio non più del peccato ma di Dio. La vocazione cristiana, allora, non è altro che abbandonarsi all'amore di Dio e amare come Lui.

Per il confronto:

- Mi sento “particolarmente” amato da Dio?
- Dove posso riconoscere in modo particolare il suo amore nella mia vita?
- Cosa riesco ad offrire di me stesso?
- Cosa non mi riesce proprio?
- Mi sforzo di vivere nella gratuità?
- Riesco a dare tutta la mia vita in una vocazione “per sempre”?

Per approfondire:

Passo biblico: 1Pt 3,13–16

Testimonianze: vita di clausura o martirio

Magistero: Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 16–18;

Benedetto XVI, *Spe salvi*, 13–24

Filmografia: *Uomini di Dio* di Xavier Beauvois

Libri: **Marko I. Rupnik**, *Dire l'uomo. Persona, cultura della Pasqua*, vol. 1, Lipa 2005.

XX incontro I Sacramenti del servizio nella Comunità: Ordine Sacro e Matrimonio.

Proposte dell'Ufficio Famiglia:

Valutando che tra gli adulti che chiedono il sacramento della Confermazione ve ne sono molti prossimi alla realtà del matrimonio, o che vivono situazioni consolidate di innamoramento, si ritiene opportuno inserire, lungo questo itinerario, alcuni momenti che facciano seriamente riflettere sulla dimensione dell'amore, del rispetto del corpo, della scelta matrimoniale, dell'apertura alla vita e della sua difesa.

Si potrà far riferimento, come sussidio principale, al Catechismo degli adulti, della Conferenza Episcopale Italiana: "La verità vi farà liberi", al Capitolo XXVII.

Amore e sessualità. Pari dignità dell'uomo e della donna (pp. 499-503)

Il primo incontro vuole riqualificare il rapporto tra uomo e donna, esaltandone le distinzioni per apprezzarne l'unità di anima, di mente e di corpo. Affrontare il tema dell'amore comporterà il superamento di un pensiero liquido, legato più alla dimensione del prendere che dell'accogliere.

L'amore coniugale e il servizio alla vita (pp. 504-509)

Il secondo incontro vuole affrontare la grandezza dell'amore sponsale, che passa anche dagli atti propri degli sposi, mettendo in luce la dimensione unitiva e procreativa della coppia (educando i giovani all'amore umano e alla reale scoperta dei tempi legati alla fertilità della donna) e presentando la "castità coniugale" non come privazione del mutuo "darsi e riceversi" ma come amore oblativo da apprendere e vivere.

Famiglia e società. Famiglia e Chiesa (pp. 509–512)

L'incontro vuole trattare il mistero nuziale, secondo il pensiero della Chiesa, che rintraccia nell'amore degli sposi la relazione sponsale che intercorre tra Cristo e la Chiesa. Avendo, perciò, già affrontato la dimensione feconda degli sposi, si parlerà della unicità, della fedeltà e dell'indissolubilità del matrimonio. Sarà anche opportuno, dovendo prendere in esame il rapporto che intercorre tra famiglia e società, affrontare questioni come divorzio, aborto, fecondazione assistita, adozioni e unioni civili.

Esperienze concrete:

Per rafforzare i concetti espressi durante questi incontri, si propone la possibilità di un incontro con alcuni membri dell'Ufficio Diocesano Famiglia o del Consultorio Familiare. Quest'ultimo potrebbe, non soltanto parlare delle dinamiche di coppia, spesso problematiche, che intercorrono tra coniugi ma anche del servizio di assistenza e tutela della vita (si pensi al "Progetto Gemma"). Un'altra forte esperienza potrebbe essere quella di un incontro con i volontari del CAV (Centro di Aiuto alla Vita).

Film consigliati:

- 1) Licenza di matrimonio:
<https://www.youtube.com/watch?v=wkUj8o39BTs>
- 2) 17 Again:
<https://www.youtube.com/watch?v=PRcMXEJnw3k>
- 3) the tree of life:
https://www.youtube.com/watch?v=BsGS8_f0H6Y

4) American life:

<https://www.youtube.com/watch?v=ZazbG3dX76A>

XXI incontro La legge dell'amore: accoglienza e rispetto della vita, sessualità, temi di bioetica.

XXII incontro La speranza operosa: la vita oltre la morte.

XXIII incontro Il Rito del Sacramento della Confermazione.

XXIV incontro Proposta di un'attività servizio-volontariato.

XXV incontro Ritiro in vista della Celebrazione del Sacramento.

Proposte della Caritas diocesana

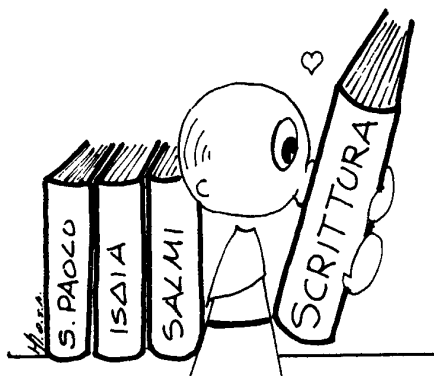
- Prevedere l'ascolto con testimoni del proprio territorio che vivono direttamente il servizio, crea maggiore sensibilità ed aiuta a superare pregiudizi e stereotipi.
- Proporre percorsi di volontariato secondo le proprie sensibilità e competenze; (es. se c'è qualcuno che ha la capacità di insegnare si potrebbe proporre di fare doposcuola a qualche bambino/ragazzo povero) in questo senso è fondamentale il rapporto tra Catechesi, Caritas e Liturgia.
- Visite guidate presso centri di accoglienza e servizio.
- Si potrebbero organizzare dei momenti di confronto (stile tavola rotonda o dibattito) su argomenti di particolare interesse quali ad esempio l'accoglienza dell'immigrato; l'affidamento; la violenza sulle donne; le dipendenze da gioco o alcool.

- Organizzare attività tipo giochi di simulazione, mettersi al posto di..... potrebbe aiutare a comprendere maggiormente la condizione delle persone in difficoltà.
- Mettere a conoscenza attraverso la distribuzione e la spiegazione di un dépliant la mappa dei servizi della nostra città.



Testi di riferimento: Bibbia – Catechismo della Chiesa Cattolica – Catechismo degli Adulti (*La verità vi farà liberi*) – Catechismo dei Giovani/2 (*Venite e vedrete*)

Si richiedono inoltre: Celebrazione Eucaristica domenicale con partecipazione attiva – Partecipazione alla Messa del Crisma e alla Veglia di Pentecoste in Cattedrale – Riferimento all'Anno liturgico.



INDICE

- Lettera del Vescovo ai Sacerdoti pag. 2
- Preparazione alla Confermazione dei Giovani pag. 3
- Percorso di fede verso la Confermazione per Adulti pag. 10

